

Anno XV - n. 9

Ottobre 2021



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Riconoscimento di chiamata pag. 3
Nella Chiesa	Verso una Chiesa sinodale pag. 4
In questo tempo	Tra libertà personale e bene comune pag. 6
FormAzione	La pastorale dello sguardo pag. 8
Sguardi	Cercatori di bellezza nel quotidiano pag. 10
Vita di Ac	Finalmente di nuovo insieme! pag. 11
Approfondimenti	Il linguaggio dello sguardo pag. 12
	La miglior politica pag. 13
Il libro	La Storia pag. 14
Agenda di Ac	Appuntamenti di novembre pag. 15

Azione cattolica Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento

tel. 0461 260985

segreteria@azionecattolica.trento.it

Orari di segreteria:

lunedì dalle **8.30** alle **12.30**

martedì dalle **14.30** alle **18.30**

mercoledì dalle **8.30** alle **12.30**

giovedì dalle **8.30** alle **12.30**

venerdì dalle **14.30** alle **18.30**

Seguici su

www.azionecattolica.trento.it

 Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento

 Azione Cattolica Trento



Chiusura in redazione
14 ottobre 2021



Carta proveniente da foreste correttamente gestite e altro materiale controllato.

Stampa Publistampa Arti Grafiche Pergine Valsugana



Riconoscimento di chiamata

Il riconoscimento di chiamata è una funzione del telefono che ci permette di sapere in anticipo chi ci sta chiamando, identificando così i numeri sconosciuti, commerciali o di persone "fastidiose", a cui possiamo scegliere di non rispondere o di bloccare. Ci permette di filtrare quindi le relazioni a nostro gusto, comodità, emozione e disponibilità del momento: ai numeri sconosciuti non rispondo, se sono occupata richiamerò (solo) le persone con cui ho piacere di parlare... Questa funzione è utile, ma pericolosa, se la applichiamo alle chiamate che riguardano la nostra vita, i servizi che ci chiedono, le relazioni difficili, le esperienze che ci possono ferire o destabilizzare.

In questo mese sono tante le chiamate che ci raggiungono, con la ripresa delle attività parrocchiali e con il riassetto in una quotidianità ordinaria. Gli appelli dei nostri parroci a dare disponibilità o continuità a servizi per la comunità ecclesiale ci provocano a fare spazio per i nomi e i volti di tante persone verso cui diciamo, non solo a parole, di essere accoglienti. La preghiera mensile per le vocazioni della Diocesi ci invita ogni primo giovedì del mese a guardare "Con gli occhi di Dio", attraverso la testimonianza dei santi e beati trentini, che – pur non avendo il riconoscimento di chiamata! – hanno risposto con generosità perché quel numero era ben presente nella rubrica del loro cuore. Le proposte formative di Ac ci spronano a uscire dal guscio, a trasformarci da isola ad arcipelago, a incontrare le persone in presenza, magari ad aiutare come possiamo dentro il gruppo e nella comunità. Il Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2021 ci invita a guardare la realtà con "occhi di fiducia e di speranza", da "testimoni e profeti" che riconoscono in ogni segno la presenza di Dio, sapendo che "nessuno è estraneo".

Ma Dio è per noi un numero tra i preferiti o no? È un contatto frequente e familiare, o è parcheggiato in fondo alla lista delle chiamate, a cui stento a rispondere? E le persone con cui condividiamo il cammino sono "numero sconosciuto" o volto caro? Approfittiamo del mese di ottobre, con l'intercessione della Mamma celeste, per rispondere a qualche chiamata alla relazione e all'impegno lasciata in sospeso.



Anna



**Nella
Chiesa**

Verso una chiesa sinodale

Con il mese di ottobre si è aperta una fase nuova per la vita della Chiesa, che indicherei come fase "sinodale".

Il termine vuol dire "camminare insieme" e non può essere semplicemente ridotto a un processo decisionale che induca a operare alcune o più scelte pastorali o a deliberare provvedimenti per un aggiornamento della vita delle comunità cristiane. È Papa Francesco che dal 2015 ci invita a riflettere sulla vita sinodale della Chiesa e ora ha chiesto alle diverse chiese locali – e perciò anche a quelle italiane – di avviare concretamente una fase nuova della loro vita pastorale.



Il Concilio Vaticano II quasi 60 anni fa ha voluto ritornare alle origini della Chiesa che è il popolo di Dio "radunato dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". Questo popolo è prefigurato nel popolo di Israele, che "cammina insieme" sotto la guida del suo Signore, nel tempo.

Oggi la Chiesa come popolo di Dio, per l'azione dello Spirito Santo, è segno di comunione per l'umanità e impegnata nella missione di offrire il Vangelo ad ogni cultura.

Da Paolo VI in poi abbiamo sentito parlare di sinodi dei vescovi e abbiamo accolto le loro riflessioni nelle esortazioni apostoliche dei Papi, che facevano sintesi dei lavori sinodali su varie problematiche ecclesiali. Oggi Papa Francesco esorta tutta la Chiesa ad assumere la "sinodalità" come via, cifra, condizione e respiro per la vita di ogni cristiano, ossia come il modo normale di vivere e di operare con cui la Chiesa universale e locale dispone alla corresponsabilità tutti i suoi membri, ne valorizza carismi e ministeri e ne potenzia la fraternità in Cristo.

Papa Francesco ha detto ai vescovi italiani nel 2017: «Camminare insieme è **la via costitutiva** della Chiesa; **la cifra** che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; **la condizione** per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito. **Respiro e passo sinodale** rivelano ciò che siamo e il dinamismo di comunione che anima le nostre decisioni.»

(Papa Francesco, *Discorso introduttivo all'apertura dei lavori della 70ª Assemblea Generale della CEI*, 22 maggio 2017, cfr. vatican.va).

«Oggi – aveva detto Papa Francesco a Firenze al Convegno ecclesiale nazionale – non viviamo un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento epocale» e questo chiede alla Chiesa un processo, guidato dallo Spirito Santo, che muti le sue forme di evangelizzazione e rinnovi le strutture ecclesiali. Una fase sinodale si dà non solo quando chiediamo allo Spirito Santo intelligenza e sapienza per prendere decisioni buone, ma anche quando insieme ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo per raggiungere gli obiettivi che abbiamo definito. Non inventiamo nulla di nuovo. La Chiesa antica, specie nei primi secoli della sua storia, affrontava le criticità che incontrava con l'ascolto dello Spirito Santo e con uno stile sinodale.

La Costituzione sulla Chiesa del Vaticano II ha affermato che pari è la dignità dei membri della Chiesa, in quanto tutti per il Battesimo sono figli di Dio e hanno ricevuto lo Spirito Santo (*Lumen Gentium* 9b), e che tutti sono investiti della missione affidata da Cristo alla sua Chiesa. Con queste precisazioni il Vaticano II poneva fine alla distinzione plurisecolare tra una chiesa *docente* (i vescovi e loro collaboratori) e una chiesa *discente* (i laici). È giunto il tempo che anche i laici partecipino al

governo ecclesiale secondo i compiti, i ruoli e i modi che sono loro propri. Lo Spirito Santo dispensa a tutti i suoi carismi e grazie speciali che rendono tutti «adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggior espansione della Chiesa» (LG 12). Inoltre i laici «hanno la facoltà, anzi talora anche il dovere, di far conoscere il loro parere su cose concernenti il bene della Chiesa» (LG 37).

Il prossimo sinodo, che ha per tema **“per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”**, si svolgerà in tre fasi.

La prima fase durerà questo anno pastorale 2021-22 e si articolerà a livello di diocesi, con la partecipazione del popolo di Dio che sarà chiamato a fare un discernimento sul cambiamento epocale che sta toccando anche la Chiesa, per individuare le priorità e le aree di impegno, per rinnovare i modi dell'evangelizzazione e le strutture ecclesiali.

Il nostro arcivescovo Lauro ha già scritto alla nostra Diocesi una *“Traccia per il lavoro sinodale”* che invito i gruppi di Ac a leggere insieme. Obiettivo della prima fase per la nostra Diocesi è l'ascolto dei battezzati con una modalità inclusiva, che coinvolga anche chi non partecipa attivamente alla vita ecclesiale. Ipotizzo che si lavorerà per gruppi di zona su un documento preparatorio, accompagnato da un questionario e da un *va-demecum* con proposte per realizzare la consultazione. Invito i soci di Ac a collaborare, se verrà richiesta la loro partecipazione.

don Giampaolo

Nel 2015 Papa Francesco, commemorando il 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, aveva affermato: «L'articolazione delle differenti fasi del processo sinodale renderà così possibile l'ascolto reale del Popolo di Dio e si garantirà la partecipazione di tutti al processo sinodale».



**In questo
tempo**

Tra libertà e bene comune

Affrontando un tema come quello legato alla libertà personale e bene comune, viene da domandarsi quando questa espressione di grande impatto sociale e storico sia stata realmente applicata...

Per capire bene gioco alla rovescia, ovvero pongo il quesito dicendo: "restrizione della propria sfera operativa e disagio della comunità". Risulta più facile ora capire che infinite volte questa affermazione è stata resa realtà. La schiavitù è l'esempio più tangibile, in cui il padrone era il detentore della persona fisica per il suo bene personale; nel Medioevo i re soggiogavano la popolazione per il proprio bene personale; durante la Seconda Guerra Mondiale l'idea folle di un uomo ha prima costretto a fuggire e poi rinchiuso migliaia di persone, ree di essere di razza diversa da quella giudicata dominante. E oggi?

Per precisare l'affermazione di libertà e bene comune, apprezziamo che la Costituzione italiana tuteli questo principio nell'articolo 13: «La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dall'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge».

Se questo articolo di legge ci tutela asetticamente da ogni invasione della nostra bolla operativa, è evidente che ognuno di noi egoisticamente può essere portato a chiudersi nella sua bol-

la. Mi spiego: se qualcuno non condividesse la sua sfera con un altro o con un gruppo di persone, dove sarebbe il volontariato? Se tante persone non si unissero per far valere degli ideali comuni, come nascerebbero i partiti e la politica? Se tante aziende non riunissero i loro utili per investire a favore di



Tra le priorità da attivare a partire dalla 49ª Settimana sociale, in programma a Taranto dal 21 al 24 ottobre:

- un appello a tutte le diocesi italiane a diventare *carbon free*;
- per tendere alla sostenibilità ambientale, le politiche possono avere risvolti sociali e bisogna scegliere, per esempio, quelle che garantiscono un maggior numero di posti di lavoro e maggiori benefici per i più poveri;
- educare all'ambiente, salvaguardando il territorio in chiave generativa;
- rendere sostenibili i ritmi di lavoro; conciliare la vita professionale ed economica con quella personale, affettiva e familiare.

nuove aziende, come esisterebbe la cooperazione, tanto cara al Trentino? Ecco quindi il concetto di bene comune, ovvero la libertà di operare delle scelte a favore di altri, consapevoli della minore libertà personale che questo potrà comportare, perché il bene comune prevale sull'idea di vivere da soli senza pensieri.

Tornando alla storia, un esempio lampante di bene comune è stato quando le popolazioni, da nomadi in costante movimento senza una speranza di cibo costante nel tempo, hanno deciso di fermarsi lungo i fiumi per attivare la coltivazione di cereali e l'allevamento, costruendo con l'arrivo di altri popoli la vera e propria *polis* (città). Così è nata l'esigenza di tutelare il bene comune con leggi o regolamenti, affinché il bene di un solo individuo non ledesse la libertà degli altri. È comprensibile quindi un gioco di equilibri, che nella storia non ha trovato sempre successo, specie quando più interessi sfociavano nella rottura dei rapporti all'interno della stessa popolazione o di diverse polis, magari interessate allo stesso corso d'acqua per irrigazione, facendo sfociare il problema in una guerra.

A dire la verità, nel corso della storia la libertà del singolo più volte non è stata associata al bene comune: territori occupati solo perché ricchi di giacimenti minerali, guerre sante condotte dai crociati che distorcevano il messaggio evangelico a favore di ricchezze e conoscenza di pochi. E oggi? Abbiamo imparato dai nostri errori?

La scuola e la società formano cittadini responsabili e capaci di "donare" un

«Questo contesto, in cui vengono offerte indefinite possibilità, contiene una grande sfida per l'educazione alla libertà, che appare decisiva» (Progetto Formativo ACI, pag. 39).

po' di libertà a favore del "condividere" il bene comune?

Se guardiamo il bicchiere mezzo pieno, numerose sono le associazioni che difendono i diritti dell'uomo, della terra e pure il diritto di professare ciascuno la propria religione. I media negli ultimi anni danno più risalto al bene che si cerca di fare rispetto al male che si crea. La pandemia ha insegnato che solo se tutti contribuiscono, tutti ne avranno benefici.

Ma è anche vero che il bicchiere mezzo vuoto rappresenta un mondo scolastico che difficilmente sta al passo con i tempi e il compito di educare condiviso con i genitori diventa spesso una mal-educazione, a cominciare da insegnanti controcorrente, a obblighi di seguire il piano di studi a tutti i costi, non fermandosi su temi cruciali in cui appunto la libertà personale è messa in gioco.

Lotte religiose, popolazioni che vedono ancora discriminare il ruolo della donna, difficile libertà personale in regimi totalitari, annientamento di ogni prospettiva di vita futura sulla Terra, con un diritto comune cancellato dalle grandi multinazionali che per interessi privati distruggono le risorse del pianeta... Cosa dobbiamo fare ancora per capire il bene comune e difenderlo, togliendoci quel poco che in fondo, prima o poi, a noi o alle generazioni future, verrà restituito?

Alessandro Cagol



FormAzione La pastorale dello sguardo

Riprendiamo, per una lettura personale o di gruppo, l'approfondimento proposto come scheda multimediale dei "percorsi trasversali" del sussidio di gruppo adulti "Questione di sguardi".

In un recente articolo apparso prima su *SettimananeWS* del 28 luglio 2019 (<http://www.settimananeWS.it/pastorale/la-pastorale-dello-sguardo>) e poi su *L'Osservatore Romano* del 6 maggio 2021. (<https://www.osservatoreromano.va/it/news/2021-05/quo-101/la-pastorale-dello-sguardo.html>) il sacerdote e teologo dell'Arcidiocesi di Chieti-Vasto mons. Michele Giulio Masciarelli riflette sulla pastorale dello sguardo. Egli prende spunto dalle ripetute volte in cui Papa Francesco, soprattutto nelle sue omelie, si sofferma a descrivere lo sguardo di Gesù.

Nell'omelia del 21 settembre del 2013, commentando il proprio motto *Miserando atque eligendo*, il Papa si sofferma a considerare lo **sguardo di Gesù su Matteo** seduto al banco delle imposte. Il suo non è uno sguardo che umilia ma ha il potere di trasformare la vita di coloro sui quali si posa: «Appena sentito nel suo cuore quello sguardo, egli si alzò e lo seguì [...]. Lo sguardo di Gesù ci alza sempre; ci porta su». Il suo sguardo ci "solleva", mai ci "lascia lì" (https://www.vatican.va/news_services/or/or_quo/216q01.pdf).

Nel discorso al *Regina caeli* del 18 aprile 2021 il Papa commenta l'apparizione di **Gesù risorto nel cenacolo** e il suo invito a "guardare" le ferite d'amo-



Tra i materiali per animare il gruppo adulti disponibili sul sito www.materialiguide.it, per ogni tappa nella scheda per animatore c'è anche il commento e materiali di approfondimento di un'opera d'arte: "Lo sguardo di Gesù su Pietro", 2014 - Santuario di San Giovanni Paolo II a Cracovia (tappa 1); "I primi passi", 1890, Vincent Van Gogh - Metropolitan Museum a New York (tappa 2); la scultura "La cattedrale", 1908, Auguste Rodin - Musée Rodin di Parigi (tappa 3); la fotografia "Puglia", 1995 di Franco Fontana.

re del suo corpo affermando: «Guardate le mie mani e i miei piedi» – dice Gesù. Guardare non è solo vedere, è di più, comporta anche l'intenzione, la volontà. Per questo è uno dei verbi dell'amore. La mamma e il papà guardano il loro bambino, gli innamorati si guardano a vicenda; il bravo medico guar-

da il paziente con attenzione... Guardare è un primo passo contro l'indifferenza, contro la tentazione di girare la faccia da un'altra parte, davanti alle difficoltà e alle sofferenze degli altri. Guardare. Io vedo o guardo Gesù?» (https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2021/documents/papa-francesco_regina-caeli_20210418.html).

Nella catechesi dell'udienza generale del 5 maggio 2021, Papa Francesco si sofferma a considerare lo **sguardo nella preghiera di contemplazione**: «Io guardo Lui, e Lui guarda me!». È così: nella contemplazione amorosa, tipica della preghiera più intima, non servono tante parole. Basta uno sguardo, basta essere convinti che la nostra vita è circondata da un amore grande e fedele, da cui nulla ci potrà mai separare. Gesù è stato maestro di questo sguardo [...]. Il suo segreto era la relazione con il Padre celeste» (https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2021/documents/papa-francesco_20210505_udienza-generale.html). Occorre allora imparare dal Maestro lo stile del suo sguardo, che impegna il cuore, il volto e l'occhio, il visibile e



l'invisibile: solo così lo sguardo diventa *cordiale*, come afferma Masciarelli. «Il cuore dà lucentezza e trasparenza allo sguardo: lo rende sottile, acuto, penetrante, bello; probabilmente, acuisce la vista, rischiara l'orizzonte, illumina e fa vedere bello ciò e chi è guardato». Lo sguardo cordiale è tale perché nasce da un cuore pronto a ricevere l'altro nella sua "alterità", senza ridurlo a un semplice oggetto delle proprie conoscenze, ma accogliendolo come benvenuto ospite del cuore. L'autore aggiunge inoltre che occorre adottare uno sguardo *prospettico* per il nostro tempo così singolare e complesso, ossia bisogna imparare «l'arte di disporre lo sguardo in modo nuovo, aggiungendo alle due dimensioni piatte (l'orizzontale e la verticale) una terza, quella della "profondità"».

Da qui l'idea di uno sguardo nuovo sul vissuto umano contemporaneo, perché «lo sguardo prospettico non è uno sguardo truccato con cui, mediante posizioni artefatte, si vede l'uomo contemporaneo solo dai lati belli, sorpassando difetti e deformità. Lo sguardo prospettico non evita né il discernimento severo, né l'eventuale necessaria riprovazione: è uno sguardo *veritiero* e *affidabile*».

Dalla descrizione senza giudizio dei mali del nostro tempo nasce la proposta di uno **sguardo cristiano-mariano**: non aver paura nell'essere oggettivi e critici nel denunciare i mali, ma allo stesso tempo praticare la mitezza, comunicare speranza, incoraggiare a vivere.

(da www.materialiguide.azionecattolica.it/adulti/2021-22/questione-di-sguardi)



Sguardi

Cercatori di bellezza nel quotidiano

«Gli occhi parlano, gioiscono, diventano cupi: sono il riflesso della nostra vita. Lo strumento con cui percepire la realtà senza filtri, la porta che svela noi stessi.»

(Lettera pastorale "Occhi" - Mons. Lauro Tisi - giugno 2021)

Questo tempo di pandemia, che lentamente ci stiamo lasciando alle spalle, ha segnato ciascuno di noi in modo diverso e in alcuni tratti in modo indelebile. Si tratta però di cercare insieme quei segni che percepiamo come ferite, per trasformarle in feritoie attraverso cui far passare la luce, la luce della speranza. Un elemento che sta segnando questo cammino sono indubbiamente le mascherine che portiamo, tanto più se ci troviamo in compagnia di altri. Belle, anonime, firmate, colorate, fatte in casa o comperate al supermercato... dobbiamo portarle e ci costa fatica, ci tolgono la familiarità di un volto; a volte, dietro quella mascherina ci nascondiamo. Di sicuro fanno emergere una parte del nostro volto, gli occhi, che non sempre ci soffermavamo ad osservare.

Gli occhi, si diceva un tempo, sono lo specchio dell'anima, una via per cogliere o meglio leggere sentimenti, preoccupazioni, fatiche... ma altresì, da come sanno guardare il mondo, riflettono un animo aperto a coglierne le sfumature, i particolari e le meraviglie, oppure il vissuto, le attese, i desideri e le delusioni di chi ha smesso di sperare.

Educare alla bellezza è educare ad osservare, è saper cogliere l'inatteso. La

tecnica ci permette di poter disporre di un terzo occhio, la macchina fotografica, che possiamo trovare in varie forme più o meno tecnologiche, e che incorporata nel telefono possiamo portare facilmente con noi. Cogliendo gli spunti che la *Lettera pastorale 2021* del Vescovo Lauro ci offre e che i nostri sussidi formativi dei vari settori ci propongono, come comitato di redazione lanciamo l'iniziativa "cercatori di bellezza nel quotidiano": **ogni mese inviteremo tutti – dai ragazzi ai nonni – a scattare e a inviarci una foto** che rappresenti un oggetto o argomento legato al nostro percorso di vita e di fede, da interpretare secondo la propria sensibilità. Le foto, che saranno raccolte dalla segreteria diocesana, saranno poi valorizzate sulla copertina di *Camminiamo Insieme* e inserite in un articolo di approfondimento culturale o spirituale. L'intento è di aiutarci a cogliere, dentro la nostra quotidianità, i segni della bellezza che ci accompagnano... perché possano essere semi di speranza da far fiorire in noi e condividere con gli altri, come ci invita ancora il Vescovo Lauro: «E sarà ancora più bello se non si tratterà di uno sguardo solitario».

Fabiola



Vita di Ac

Finalmente di nuovo insieme!

Prove di comunità per giovanissimi presso la colonia S. Maria Goretti di Volano.

Il Covid ci ha portato via tante persone care, ne ha fatte soffrire molte sia fisicamente, sia psicologicamente, sia spiritualmente; ma quelli che maggiormente sono stati limitati e hanno sofferto delle chiusure imposte dalla situazione sanitaria sono stati i giovani. I giovani, il nostro futuro, la nostra speranza; loro che sono capaci di ripartire con entusiasmo e gioia, speranza ed energia!

Ed è tutto questo che un gruppo di giovani dalla prima alla quinta superiore ha tirato fuori alla proposta di passare un fine settimana in colonia, in Ac, in compagnia. È questo che hanno tirato fuori durante i preparativi e durante il fine settimana dall'11 al 12 settembre 2021.

Hanno, abbiamo, condiviso poco più di 24 ore tra chiacchiere, passeggiate, gioco, preghiera e riflessioni... ma sono state 24 ore di puro entusiasmo, di pura emozione. Questo chiedono i nostri giovani: poter stare assieme e poter essere parte della comunità.

Accompagnati da Alessandro e Silvia, i 9 giovanissimi presenti si sono immersi nell'iniziativa e hanno saputo dare il meglio di sé.

Il mini-campo si è concluso con la Santa Messa celebrata dal nostro assistente diocesano don Giampaolo ed è stata vissuta assieme ai genitori dei

giovanissimi; concludere questa esperienza in comunione con Cristo, con la Chiesa, ha regalato un grande finale e l'incarico di portare questo segno di speranza nella vita quotidiana e nella vita di gruppo.



Un enorme grazie ai giovanissimi, che senza "ma" e senza "forse" ma con tanti "Sì" e con tanto entusiasmo hanno accettato l'invito e hanno contagiato noi adulti, che ci stavamo arrendendo alla comodità del dolce far niente!

Da questa piccola esperienza sta ripartendo un gruppo di giovanissimi, con tanti progetti da realizzare e condividere anche con gli amici di Rovereto.

Alla prossima!!

*Tomas
(Ac di Volano)*



Il linguaggio dello sguardo

Dopo circa un anno, finalmente ci siamo potuti ritrovare in presenza con i vice-adulti diocesani del Triveneto a Saonara (PD), il 25 settembre scorso.

Dopo un primo momento di preghiera comunitaria con i presidenti e i responsabili Acr diocesani, a noi è stato offerto un incontro di formazione sul tema dell'anno e del percorso formativo adulti. Il relatore Leopoldo Sandonà, filosofo e insegnante presso la facoltà teologica del Triveneto, ha approfondito l'argomento, mettendo in risalto il valore dello sguardo.

Per i filosofi, la verità passa attraverso la vista. Nel mondo moderno lo sguardo è diventato più analitico e tecnico; nel mondo occidentale la vista è lo sguardo per eccellenza e viene interpretato attraverso la parola. Lo sguardo, per questo motivo, si trasforma in una forma di comunicazione attiva che ci mette in relazione con gli altri e ci può dare delle risposte: guardare è un modo di andare incontro a ciò che ci circonda. Lo sguardo, come dice un vecchio detto, è lo specchio dell'anima; va oltre la vista, infatti l'espressione del viso è un'uscita verso gli altri che porta con sé anche gli altri sensi.

Lo sguardo che vuole appropriarsi non porta all'altro, ma vuole impossessarsene arrivando al dominio che, in casi estremi, può portare alla violenza; al contrario, lo sguardo che dà dignità riconosce l'altro e la sua uma-

nità. Lo sguardo della *contemplazione*, se rivolto verso un idolo, non permette di andare avanti ma ci tiene ancorati a un determinato momento della vita. Lo sguardo dell'*invidia* vede il bene dell'altro, ma non permette di gioire con lui e, anzi, ci allontana isolandoci. Lo sguardo dello *stupore* vede le cose belle e permette anche nei tempi di oscurità di vedere oltre al dolore e alla tristezza.

Se non si riesce a collegare lo sguardo agli altri sensi, diventa difficile comunicare con gli altri che ci circondano. Oltre che di guardare, ognuno di noi ha bisogno di essere guardato per costruire la reciprocità e andare avanti insieme. In questo rientra anche il saper accettare le valutazioni negative...

Il nostro sguardo deve sempre rimanere aperto verso il mondo.

La parte finale dell'incontro è stata dedicata a una piacevole chiacchierata con Nicola De Santis, neoeletto consigliere nazionale per il Settore Adulti, che ha anticipato alcuni spunti di quello che verrà trattato negli Orientamenti dell'Ac nazionale per il prossimo triennio. Per finire c'è stato uno scambio reciproco delle varie esperienze e realtà presenti nelle varie diocesi del Triveneto.

Serena



La miglior politica

Sabato 25 settembre, all'incontro regionale per presidenti e assistenti diocesani a loro dedicato hanno partecipato nella fase iniziale anche i referenti sociopolitici diocesani, per un breve confronto sul tema delle elezioni politiche e della partecipazione democratica dei cittadini.

In molti comuni d'Italia e nella regione Calabria domenica 3 e lunedì 4 ottobre si sono svolte le elezioni amministrative; in Trentino, domenica 26 settembre gli elettori sono stati chiamati alle urne per votare il referendum propositivo per trasformare il Trentino in un biodistretto. Il voto è esercizio di laicità responsabile che è stato al centro del dibattito dei responsabili associativi del Triveneto. Dal confronto è emersa la difficoltà di sensibilizzare le persone sui temi legati alle elezioni: nelle comunità parrocchiali è emerso disinteresse e distacco, come se la realtà sociopolitica non ci riguardasse; c'è timore di parlare di politica, per paura di schierarsi da un punto di vista partitico... e laddove ci si è espressi ci sono state a volte reazioni accese e accuse di ingerenza in temi che non riguardano le comunità cristiane; alcuni candidati non si sono resi disponibili ad un confronto pubblico. Abbiamo discusso sull'esigenza di ri-

prendere i temi sociopolitici nei nostri cammini formativi, sensibilizzando verso il bene comune al di là e oltre le necessità elettive, assicurando anche ai nostri aderenti che si mettono in gioco in ruoli politici e sociali il sostegno formativo e la vicinanza umana.

Per questo, numerose Ac diocesane hanno aderito alla proposta dell'Ac di Padova, con la diffusione di un semplice volantino dal titolo "La miglior politica - Verso le elezioni amministrative alla luce della *Fratelli Tutti*", che alterna domande per la riflessione personale e di gruppo con citazioni della *Fratelli Tutti* (e della *Laudato Si'*), mettendo a fuoco le 6 parole chiave: politica, popolo, conversione ecologica, sussidiarietà, cura della fragilità e differenze.

Prendiamoci cura delle persone, rimanendo ad occhi ben aperti e consapevoli dentro la vita della comunità civile, da cittadini responsabili.

Anna

«Sono convinto che ripensare la politica, oggi, significhi per le persone prendersi cura della partecipazione di tutti attraverso forme antiche e nuove di cittadinanza attiva. Persone consapevoli del loro essere cittadini. Dovremmo recuperare percorsi concreti di cura di alcune cose che ci riguardano tutti e che promuovono un "noi" più grande, indipendentemente dal partito o dall'idea politica che si è scelti. Questo è il bene comune».

Giuseppe Notarstefano, *Segno nel Mondo* n.3/2021» (dalla brochure per le elezioni amministrative a cura dell'Ac del Triveneto)



Il libro

La Storia

Quest'anno volevamo raccontarvi la nostra storia... ovvero la storia che tutti gli anni accompagna il cammino Acr e che il Centro nazionale propone ai bambini e ragazzi.

L'ambiente della nostra storia, che si intitola "Su misura per te!", è la sartoria. Una sartoria nella quale lavorava Gina, la nonna di Betty e Sara; lavorava, perché quando comincia la storia la nonna muore, lasciando figlia (Emma) e nipoti sole e con consegne da effettuare. Dopo un primo momento di crisi, le tre moschettiere si tirano su le maniche e grazie anche all'aiutante Nelson, ripartono con l'attività della nonna.



La Storia racconta il percorso di crescita, di adattamento e di relazioni buone ricamate tra la mamma Emma (nel travaglio della separazione dal marito e della morte della madre Gina), le figlie Sara e Betty. È un libricino doppio, che riporta da un lato il diario di Sara, la sorella minore di 9 anni, che vince le crisi di panico e guarda con occhi innocenti e disincantati la realtà, riconoscendo che «questo non è un film romantico, è solo la storia della mia vita, così come accade ogni giorno, e la vita è fatta di cose vere, alcune finiscono bene e altre che finiscono bene lo stesso perché basta solo capire che la vita è... su misura per te!». Sull'altro lato il diario di Betty (con stralci del diario di Nelson, suo compagno di scuola, e della nonna Gina): la sorella maggiore di 13 anni, arrabbiata con l'amata nonna che l'ha lasciata sola ad affrontare le incomprensioni con la mamma, racconta le dinamiche complicate con gli ami-

ci e la scuola e le difficoltà dei cambiamenti dentro e fuori di sé.

Lavorando insieme, mettendo insieme le proprie incapacità e accettando di imparare dal più esperto Nelson, la famiglia si ricostruisce: mentre cuciono le stoffe e imparano a tagliare seguendo i cartamodelli, madre e figlie riscoprono il dialogo, la capacità di fidarsi e di aprirsi agli altri, giorno dopo giorno, fino a realizzare non solo i vestiti per le clienti, ma anche una nuova sintonia, perché «alla fine c'è una mano che riesce sempre a ricucire insieme tutti i pezzi, anche quando sono strappati...».

Ognuna di loro contribuisce alla buona riuscita del lavoro e cuce su se stessa un nuovo modo per affrontare le avversità: un vestito su misura per potersi reinventare e ricominciare.

Se siamo riusciti ad incuriosirvi... andate a leggere la storia!

Katia
(responsabile Acr di Volano)



L'Agenda di Ac

Appuntamenti di novembre



UFFICIO PASTORALE
PER LA FORMAZIONE E
LA SPIRITUALITÀ

ITINERARIO DI **SPIRITUALITÀ** PER ADULTI
2021 2022



Perché siamo «formati a immagine di Gesù» (cfr. Progetto Formativo ACI cap. 3 pp. 29-36).

II GIORNATA DI **SPIRITUALITÀ** Oratorio del Duomo di Trento (via Madruzzo, 45)
GESÙ: DONO DI SALVEZZA DEL PADRE

SABATO 13 NOVEMBRE 2021

Gesù ci rivela il Dio che ama la vita e che ogni vita è oggetto della misericordia di Dio. Ognuno è prezioso per Dio... è un figlio amato da sempre e chiamato alla felicità per sempre e ciò ci rende dono.

Testo biblico di riferimento: Gv 3,16-19.

PROGRAMMA

- ORE **14.30**: Accoglienza e preghiera iniziale
- ORE **14.45**: Meditazione di don Giampaolo Tomasi
- ORE **15.30**: Riflessione personale
- ORE **16.15**: Condivisione
- ORE **17.15**: Preghiera dei Primi Vespri della domenica e conclusione

NOTE TECNICHE:

- Iscrizione obbligatoria, **entro mercoledì 10 novembre**
- Quota di **partecipazione 5 €**.
- Possibilità di parcheggio libero presso il piazzale del Seminario Minore (via Endrici).

È obbligatorio essere forniti di **mascherina** protettiva delle vie aeree e di **Green pass Covid**. Si raccomanda la puntualità.

Informazioni e iscrizioni:
Azione cattolica diocesana
0461 260985 - segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

Scuola diocesana di Formazione Teologica
0461 360211 - scuolateologia@diocesitn.it
www.diocesitn.it/SDF

